

l'Obiettivo **etico**

www.ignaziomaiorana.it

Quindicinale dei siciliani liberi, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

La vita viene dai campi

**Forza agricoltori,
“angeli custodi”
della nostra salute.
Resistete!**



**Una pantomina
l'accordo
Governo-trattori**



Autorizzazione del Tribunale di Termini Imerese n. 2 dell'11-8-1982

**Lettrici
e lettori,
il vostro sostegno
aiuta
il nostro impegno.
Abbonamento
annuale € 20**

l'Obiettivo
Castelbuono (PA) - C/da Scondito snc
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com tel. 340 4771387

Bonifico intestato a: Associazione Obiettivo Sicilia
Unicredit IBAN: IT37W0200843220000104788894
Con PayPal versamento a obiettivosicilia@gmail.com
È possibile ricevere l'Obiettivo in formato digitale ed elettronico. Nella causale del versamento indicare numero di cellulare o indirizzo mail.

La protesta dei trattori

La vita viene dai campi

**Forza agricoltori, “angeli custodi” della nostra salute!
L’accordo “Governo-Trattori” con i “pannicelli caldi”**

La ricchezza della terra rischia di trasformarsi in povertà. La giusta protesta degli agricoltori dovrebbe essere ascoltata dai legislatori, ma anche i semplici cittadini possono aiutarli intanto consumando a tavola i prodotti del proprio territorio, frutto di fatica e impegno costanti.

A garantire la nostra alimentazione sono tre “angeli custodi” della nostra salute: gli agricoltori, gli allevatori e i pescatori. Non vediamo quando si alzano al mattino e quando vanno a letto la sera, ma essi sono con noi quotidianamente,

quando ci sediamo a tavola per mangiare. Se abbiamo la giusta consapevolezza di quanto siano vitali queste figure per la nostra migliore esistenza e per il nostro benessere, dobbiamo scegliere di comprare i loro prodotti. La genuinità, è chiaro, ha un prezzo più alto per una chiara ragione: la nostra salute che le assurde norme generalizzate e la globalizzazione imperante stanno distruggendo. Limitando ogni produzione di allevamento e coltivazione intensivi, occorre rendere disponibili e più



accessibili i costi del biologico o addirittura regolamentarlo come unico modo (nel rispetto dell’ambiente e del benessere dell’uomo) di fare coltivazione, per rimanere fuori dalle catastrofi anche climatiche. Non c’è altra via d’uscita.

Riflettiamo e, dove possibile, scegliamo l’autenticità della nostra campagna e del nostro mare.

Il recente accordo “Governo-Trattori” cui sono giunti gli agricoltori sembra più una pantomima che altro. I grossi interessi economici internazionali porteranno alla morte il settore se non ci si sbriga a trovare altre strade. La concreta soluzione della crisi agricola, a nostro modesto avviso, sta nella vendita diretta dei prodotti da



parte degli imprenditori e nell’associazionismo.

Ignazio Maiorana

Da Ue su Pac serve totale inversione di rotta

di **Andrea Tiso**,
presidente nazionale Confeuro
(Confederazione degli Agricoltori Europei)

Tra pochi mesi, precisamente in quel di giugno, milioni di cittadini saranno ancora una volta chiamati a plasmare il futuro della democrazia europea in occasione delle elezioni. Un appuntamento fondamentale per scegliere i nuovi rappresentanti istituzionali che delineranno i provvedimenti europei in settori chiave dell’economia Ue. E, tra questi, sicuramente c’è l’agricoltura, le cui politiche sono protagoniste in queste settimane, in questi giorni, di forti e sacrosante proteste da parte degli operatori di settore.

A giudizio di Confeuro, quanto sta accadendo dimostra che probabilmente in Europa è arrivato il momento di fare un mea culpa, procedendo con una inversione di rotta, tesa a rivoltare l’attuale Pac: quella politica comune, lo ricordiamo, che oggi sta mettendo alle corde l’agricoltura più antica e qualificata del pianeta. Quando all’epoca si decise di dare contributi agli agricoltori anche senza produrre, infatti, erano tempi diversi.

Oggi il mondo è cambiato, siamo inondati di prodotti extracomunitari a bassissimo costo ma di dubbia qualità. Alla luce di questo contesto, dunque, è necessario e improcrastinabile che l’Unione Europea faccia scelte coraggiose e stabilisca politiche serie e concrete a favore degli agricoltori e dell’intero comparto, altrimenti resteranno soltanto poche grandissime aziende in grado di competere a livello internazionale per qualità e quantità.

Pertanto, bisogna ripartire tutelando le piccole e medie imprese, nella consapevolezza maturata che l’agricoltura rappresenta un vero e proprio stile di vita, in cui l’uomo ha bisogno di sentirsi parte della terra, parte della biosfera. Fare l’agricoltura, per Confeuro, significa proteggere le nostre origini, le nostre più antiche radici. E noi lottiamo per questo.



La protesta dei trattori

Cosa propone la CIA Sicilia (Confederazione Italiana Agricoltori)

In questi giorni di mobilitazione del mondo agricolo europeo, in Sicilia non si dorme, si dà forza alla protesta ma anche alla proposta. Il presidente regionale della CIA, Graziano Scardino, ha dato corso ad una serie di incontri nei Comuni dell'Isola per informare su una serie di punti che andrebbero tempestivamente approvati oltre che dagli Organi competenti anche dai Consigli comunali al fine di aiutare e dare forza concretamente alla nostra agricoltura. Eccoli qui di seguito:

- la proroga della decontribuzione per i giovani agricoltori, la proroga del credito d'imposta sul gasolio agricolo, la proroga dell'esenzione IRPEF per i redditi dominicali ed agrari;

- i fondi nella legge finanziaria per la viticoltura per compensare i danni provocati dalla peronospora, per l'agrumicoltura affinché si possa compensare per la piccola pezzatura;

- gli interventi strutturali indispensabili per le produzioni di qualità e per migliorare la viabilità rurale. Stiamo lavorando per far pagare con estrema celerità i premi dell'indennità compensativa, dell'agricoltura biologica e delle altre misure a superficie e, inoltre, per il saldo delle domande Pac.

Ma le proposte della CIA non si fermano a quelle contributive e finanziarie. L'Organizzazione di categoria impegna la politica e le istituzioni governative ad attivarsi per migliorare le condizioni del settore. Per esempio:

- dare il giusto valore alla filiera produttiva mediante il riconoscimento della provenienza territoriale, garantendo l'equo compenso agli agricoltori e impedendo la concorrenza sleale con una politica commerciale corretta;

- garantire con apposite leggi la centralità delle aree interne dell'Isola, dell'agricoltura familiare, favorendo lo **snellimento burocratico** e il riconosci-



Il dr. Graziano Scardino,
presidente della CIA-Sicilia

mento economico per chi da sempre agisce come custode del territorio anche al fine di fermare l'esodo dei giovani;

- far fronte alla carenza idrica definendo e attuando rapidamente un Piano strategico per la realizzazione di grandi invasi a usi plurimi per il contrasto alla siccità, alle alluvioni e al dissesto idrogeologico;

- leggi attuabili per far fronte al gravissimo problema della proliferazione della fauna selvatica che danneggia coltivazioni e pascoli.

L'azione di stimolo della CIA prevede anche altri punti. Ma, obiettivamente, tra gli operatori agricoli impera l'individualismo, manca la capacità associativa che alleggerirebbe costi mettendo insieme servizi importanti. Un compito educativo in tal senso che dovrebbero svolgere in maniera convinta la Lega e l'Unione delle Cooperative.

Carnevale: giù la maschera!

Qual è la vera Italia?

Carnevale nel nostro Paese è tutto l'anno. Qui si continua a bluffare, a nascondere, a giocare tiri birboni e imbroglianti, millantando di essere la nazione più civile di decine di altre.

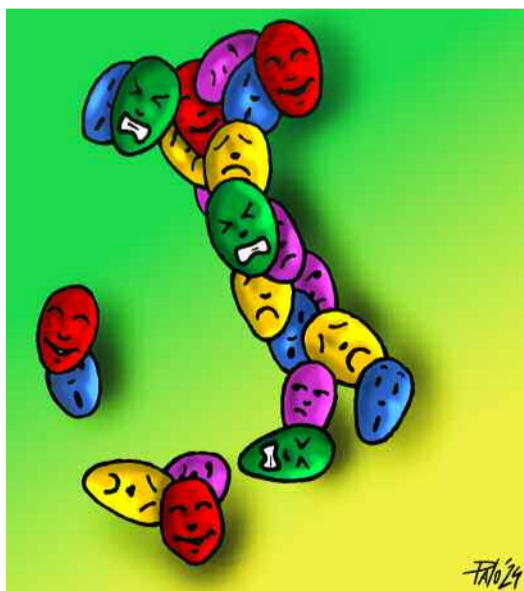
L'Italia è una grande maschera capace di prendere in giro milioni di creduloni.

Lo Stivale si riempie di speranze sotto il sogno di pochi spiccioli e di falsi miracoli sotto il segno di una croce. Ma dietro la croce si nasconde l'industria della fede, dietro la bandiera la maschera nasconde una patria svenudata, sotto un cappuccio la potente massoneria nasconde l'uguaglianza e la giustizia.

Dietro il diritto all'occupazione l'Italia nasconde fabbriche di armi che uccidono in tutto il mondo, dietro indennità di disoccupazione e reddito di cittadinanza si nasconde un assistenzialismo senza logica e un lavoro nero ad ogni passo.

A Carnevale ogni scherzo vale, e appunto perché siamo un Paese di burloni Carnevale lo facciamo durare tutto l'anno, anche per gli scomparsi che ricordiamo come eroi e come esempio, salvo poi a dimenticarne l'indomani della loro morte o della loro commemorazione. Carnevale è il vero patrono dei marpioni, il re che maschera la trasparenza e la verità, il santo dei miracoli. Carnevale è la vernice che nasconde la libertà, rendendola ridicola, taroccandola fino al punto da renderla appetibile, da esportarne il modello in altre Nazioni.

Carnevale è la vitamina di un popolo e la sua morfina. Senza la maschera non si va da nessuna parte, nemmeno in Parlamento, nemmeno al Quirinale. Ditemi, quanti non hanno bisogno di Carnevale e viva la maschera che ci fa sopravvivere.



Ignazio Maiorana

Mezzojuso (PA)

Dalila Virga, una ragazza che non molla...

Docente, pianista e cantante lirica, fa anche l'imprenditrice agricola. E la storia, a Carcilupo, continua...

di Ignazio Maiorana

Dalila Virga, tre lauree e un master, trentunenne docente di Musica di ruolo nelle Scuole Medie di Lercara, Vicari e Castronovo. La giovane donna è anche imprenditrice proprietaria dell'Agriturismo Baglio Carcilupo e 50 ettari di terreno dell'omonima contrada dove alleva 200 pecore da latte, coltiva 7 ettari di mandorleto e fa l'orto, tutto in biologico. Tra i sogni nel cassetto di Dalila c'è la realizzazione di un caseificio per la produzione e la vendita diretta di formaggi tipici siciliani.

La professoressa Virga viene supportata nella gestione dell'attività dal fidanzato Salvatore Tavolacci e con la collaborazione di Carmelo Canzoneri, da un trentennio persona di fiducia della masseria Carcilupo. Lo chef Luigi Patti, con l'aiuto di valide collaboratrici del luogo, cura la



gastronomia casereccia con cibi del territorio.

Pur avendo studiato Pianoforte e Canto lirico al Conservatorio di Musica, Dalila ha vissuto qui con i suoi familiari sin da bambina. Oggi la spigliata insegnante e artista alterna l'insegnamento scolastico all'impegno rurale e turistico, proseguendo il lavoro del padre Leopoldo, deceduto improvvisamente due anni fa.



Questo suggestivo caseggiato sa di storia antica e anelito di libertà. Lo storico Ignazio Gattuso nel 1975 scrive che il nobiluomo di origine toscana Giovan Luca Squarcialupo, all'interno di questo caseggiato, muove la ribellione al grido di **Fuori lo straniero dalla Sicilia!**, dicendo: *Se per ventura saremo vinti, meglio sarà per noi il morir con la spada in mano che fuggire come pecore per essere di poi scannati. Lungi da' nostri petti il timore e l'orror della morte, accingiamoci* →

L'agriturismo Baglio Carcilupo

Dalila Virga, una ragazza che non molla...

← *all'impresa o per ottenere la libertà o per morire gloriosi.* Squarcialupo, il 23 luglio 1517, riunisce un manipolo di eroi e organizza la rivolta contro gli Spagnoli che però viene soppressa nel sangue. Nei secoli successivi, con la dialettizzazione del suo nome, la denominazione del luogo diventa Carcilupo.

«Mio nonno – ci informa Dalila Virga – ha venduto altri terreni per acquistare questa bella tenuta. Mio padre poi ha restaurato la struttura, dando valore a terre dimenticate, continuando l'allevamento degli animali e realizzando qui un agriturismo. Alle spalle di questa attività stanno sacrifici fatti da diverse generazioni di agricoltori».

La visita di quel luogo, teatro dei fatti esposti, è stato un tuffo nel passato, ho avvertito una certa sensazione mista a emozione ma, soprattutto, ho provato una profonda ammirazione per il pensiero e la scelta di Dalila, così legata all'ambiente da cui proviene.

«Mi ritengo fortunata – ci dice Dalila a fine conversazione – perché ho la possibilità di disporre di un ambiente non inquinato. Dopo aver viaggiato tanto per gli studi e per i concerti, preferisco vivere qui, curando i rapporti umani con la clientela e la gente del luogo, dove respiro l'aria pura e la memoria dei miei avi. Quando capita, nell'Agriturismo Baglio Carcilupo mi esibisco al pianoforte. Anche la musica è salutare».



La scelta di Michele D'Alio

“Il veterinario? No, faccio l'allevatore!”

«Alla fine del Liceo Classico sono partito per Bologna, iscritto alla facoltà di Medicina Veterinaria. Dopo qualche mese di studio, chiuso in una stanza di appartamento in quella grande città, ho capito cosa significhi avere libertà di movimento in campagna, in mezzo agli animali, all'aria pura, in quel di Nicosia (EN) dove sono nato e cresciuto. Mi sono detto: questa vita non è per me. Me ne ritorno in Sicilia».

Questa la ragione della scelta di Michele D'Alio che, se non ha soddisfatto certe aspettative del padre medico, oggi può affermare di aver soddisfatto cose di altro genere e cioè quelle di produrre e vivere in mezzo alla natura. Probabilmente tutto ciò è il frutto di analisi e approfondimenti, esercizio che proviene dalla cultura umanistica, dagli studi classici.

La sua famiglia dispone di 66 ettari di terreno in contrada S. Basile-Chiusa, in territorio di Nicosia, dove oggi pascolano le sue 300 pecore di razza Valle del Be-



lice, munte meccanicamente e il cui latte viene conferito al caseificio. Un articolato caseggiato è la base aziendale dove ampi locali garantiscono ricovero per persone e animali. Michele viene collaborato da un operaio e insieme si alternano nei lavori di aratura, semina e raccolta del foraggio per gli animali. È lo stesso ciclo di sempre che le bizze atmosferiche spesso non rendono remunerativo. Ma le annate non sono tutte le stesse, anche se quelle più recenti fanno capire che le cose stanno cambiando e danno serie preoccupazioni. I cambiamenti atmosferici in corso fanno temere il peggio per il futuro.

Comunque, piace la ragionata filosofia di vita di questo “pastore” quarantacinquenne che ama l'ambiente, che non ha voluto abbandonare la sua terra, anzi l'ha valorizzata e oggi dà pane anche ai due figlioletti che arricchiscono il nucleo familiare di Michele. Papà Peppino approva l'attività del figlio e lo segue con saggia discrezione. D'altra parte, sin da piccolo Michele praticava la campagna in compagnia del nonno.

«L'affezione al posto e alla tradizione hanno influito sulla mia

scelta – dice Michele D'Alio –. Anche se medico, è stato mio padre a realizzare questa azienda per la passione degli animali che lo ha animato e che io ho fatto mia. Anche a lui l'ha contagiata mio nonno che era contadino».

L'imprenditore di Nicosia è orgoglioso del suo lavoro e sa che quella dell'allevatore è la più complessa delle professioni; questa figura di imprenditore porta con sé altre competenze. Lui deve saper fare un po' anche l'agronomo, il meteorologo, il trattorista, il meccanico, l'idraulico, l'elettricista, il ragioniere, il veterinario e deve avere un buon approccio col marketing.

C'è da sperare che la società civile abbia la giusta consapevolezza riguardo alle difficoltà e ai rischi economici cui sono esposti gli operatori di questo tipo di realtà rurali. Li possiamo aiutare scegliendo di comprare i loro prodotti, rivendicando la trasparenza sulla filiera produttiva e sulla qualità degli alimenti della campagna. Questi “artigiani” dell'agricoltura sono vitali perché, occupandosi costantemente della buona alimentazione dei loro animali, garantiscono più o meno direttamente anche quella delle persone. Pertanto, oltre al valore economico di questi “angeli custodi” della nostra salute, occorre tener conto del valore culturale assicurato dalla categoria degli agricoltori e degli allevatori che trasformano la nostra tavola in un vero e proprio altare.

Ignazio Maiorana

Osservazione di costume

Unghia lunghe = cervello corto. Quoziente intellettuale morto?

Le risposte giunteci vengono pubblicate nell'ordine alfabetico delle firme dei rispettivi autori.

Non ho mai fatto la comparazione e, pensando, credo che sia una questione di igiene personale. In quanto al quoziente intellettuale, dipende da tutta una serie di fattori: famiglia, società, amicizie, etc.

Mariano Caltabiano - Valverde (CT)

Un detto demenziale, originato da una cultura maschilista.

Sergio Casella - Barcellona PDG (ME)

Le ragazze di oggi tengono molto a curarsi e a vestire bene. Il trucco, giustamente, è importante per loro, come pure la cura delle unghie. Ma queste, a mio parere non devono essere necessariamente lunghe, ma soltanto ben curate. Vedere perciò una ragazza che va in giro con le unghie esageratamente lunghe, fa pensare ad una persona che si cura soltanto dell'aspetto fisico essendo pertanto impossibilitata a svolgere le più elementari operazioni, dato che con le mani si fa di tutto e di più. Non mi sento di accostare alle unghie lunghe un cervello corto, ma una ragazza deve certamente tenere in conto che le unghie lunghe sono una eccessiva limitazione per potere svolgere le semplici attività quotidiane, figuriamoci quelle più complesse, come lavare a mano la biancheria o impastare la farina per fare una pizza.

Nicola Comella - Campofelice di Rocc. (PA)

No le unghie lunghe è un piacere personale e soggettivo il cervello invece dipende da madre natura, dal contesto dove vivi.

Giusi Conte - Gangi (PA)

Sapevo che il cervello corto veniva abbinato ai capelli lunghi, ma i tempi cambiano!

Graziella Lapunzina - Gangi (PA)

Tesi maschilista.

Francesca Luzzio - Palermo

Non sempre l'uguaglianza "unghie lunghe = cervello corto" risulta veritiera!!! Spesso le apparenze ingannano!!!

Ho conosciuto uomini e donne ben vestiti, con unghie corte, capelli a posto, laurea conseguita e un quoziente intellettuale pari a zero! Spesso di fronte ai ragazzi che portano l'orecchino, il piercing, capelli tinti, jeans strappati e unghie lunghe, d'istinto ci viene da pensare che dietro ci sia qualcuno con un quoziente intellettuale basso. È su l'onda sanremese, per adesso, tutti i letterati con paraocchi, stanno lì a criticare i ragazzi, non accettano i cambiamenti! Mi dispiace contraddire chi la pensa in questo modo: anche con le unghie lunghe si può avere un quoziente intellettuale alto, anzi direi altissimo!!!

Gandolfa Macaluso - Palermo



Personalmente non amo le unghie lunghe (lunghe) ma mi sembra un'equazione molto semplicistica... Anzi, per esperienza (con le mie studentesse), direi che c'è una correlazione minima.

Elena Mignosi - Palermo

Sono abbastanza d'accordo sul fatto che chi fa delle scelte sul come

ridurre parti del proprio corpo in oggetti decisamente poco utili al funzionamento dell'organismo fa una grande fesseria perché può subirne delle conseguenze fastidiose, se non subito, nel tempo futuro!

Santino Minutella - Castelbuono (PA)

Lascerei un attimo da parte il detto iniziale, utilizzato argutamente dal Direttore Maiorana per rivolgere la domanda provocatoria. Il rapporto tra la lunghezza delle unghie e del cervello lasciamolo studiare a qualche bravo specialista del corpo e della psiche umana! Resta il quesito sul quoziente intellettuale. *Un sapennu né léggiri né scriviri*, ho chiesto aiuto a Wikipedia, che dedica ampio spazio agli studi e sviluppi storici di questo "quoziente": sembra che esso dipenda da molti fattori (tra cui l'ereditarietà, l'ambiente sociale, il contesto familiare, ecc.). Insomma penso che ogni persona nasca con una propria, unica struttura celebrale (sede della propria creatività) che, crescendo, deve essere "educata", da bambini-ragazzi in famiglia e a scuola, da grandi assumendo atteggiamenti equilibrati, esercitando il discernimento e sviluppando sempre più spirito critico e voglia di conoscere.

Sandro Morici - Roma

Sei un provocatore.

Maurizio Prisutto - Patti (ME)

Quoziente intellettuale vivo, perché hanno preso per i fondelli tutto il mondo.

Filippo Provenzano - Collesano (PA)

Lunghe fanno di volgare, ma leggermente lunghe e ben curate sono una chicca.

Damiano Sabatino - Palermo

Caro Direttore, UNGHIA LUNGHE? Francamente non ne capisco l'utilità e capisco ancor meno se esse possano essere collegate al cervello!

Pino Salerno - Petralia Sottana (PA)

Per me, caro Ignazio, le unghie non hanno nessun tipo di rapporto diagnostico col cervello. Ognuno le taglia o le allunga rispetto alla moda e al personale gusto.

Michele Sarrica - Carini (PA)

Unghie lunghe = cervello corto mi piace.

Anna Spitaleri - Bronte (CT)

Il testamento biologico e l'eutanasia

di Antonino Di Gaetano

Due tematiche che hanno attirato l'attenzione dell'opinione pubblica: le disposizioni anticipate di trattamento o testamento biologico e il tema dell'eutanasia. Sono degli argomenti bollenti dal punto di vista del giudizio dell'opinione pubblica ma anche dal punto di vista politico e giuridico (per quanto riguarda l'eutanasia).

Focalizzandoci sulla prima tematica riguardante le disposizioni anticipate di trattamento (DAT) o testamento biologico: possiamo dire che è regolamentato dall'art. 4 della legge 219, entrata in vigore il 31 gennaio 2018, la quale attesta formalmente che ogni persona che abbia raggiunto la maggiore età e che sia capace di intendere e di volere possa compilare il proprio testamento biologico, accettando o rifiutando cure che possono anche andare contro il proprio culto (come la trasfusione di sangue tra i Testimoni di Geova) o contro proprie idee. Il testamento biologico può così essere utilizzato anche con il senno di poi. È una grande svolta in quanto, avendo problematiche legate alla salute con una conseguenziale perdita delle capacità di intendere e di volere, il soggetto di queste cure ha la piena facoltà di decisione sulle scelte mediche che possono o meno compromettere il proprio stato di benessere.

Argomento ancora più bollente è quello dell'eutanasia, il termine sta a indicare l'atto di porre deliberatamente fine alla vita di una persona che riversa in condizioni di salute gravi, allo scopo di alleviarne la sofferenza. Esistono 4 tipi di eutanasia:

- eutanasia attiva e diretta, atto attraverso il quale una terza per-



sona somministra volontariamente un farmaco che condurrà il malato direttamente alla morte. In questo caso la terza persona viene punita ai sensi dell'articolo 575 del codice penale;

- eutanasia attiva e indiretta, impiego di mezzi che alleviano il dolore ma che per effetto collaterale possono portare alla morte;
- assistenza al suicidio, tecnica attraverso la quale una terza persona procura un farmaco che

accelera i processi di morte alla persona interessata, atteggiamento punibile secondo l'articolo 580 del codice penale;

- eutanasia passiva, l'ammalato rinuncia ad avviare le terapie di sostentamento vitale.

Queste forme di eutanasia sono illegali in virtù della sentenza 242/2019 della Corte costituzionale. In Italia è possibile richiedere il suicidio medicalmente assistito, ossia l'aiuto indiretto a morire da parte di un medico. A questa richiesta segue un iter giudiziario che richiede tempi abbastanza lunghi, in Italia a una donna di 55 anni affetta da sclerosi multipla progressiva è stato concesso il suicidio assistito in seguito ad un interminabile anno di burocrazia.

Secondo il mio umilissimo parere, l'ammalato che ha piena capacità di intendere e di volere ma che sia vincolato a una terza persona nello svolgimento di ogni minimo gesto di vita quotidiana,

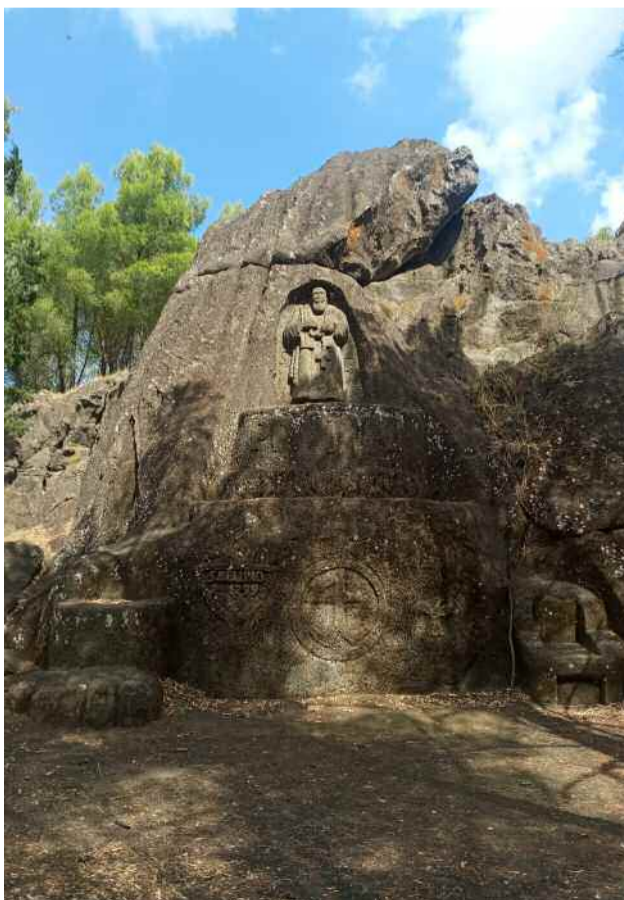
deve avere libera scelta di decidere se volere continuare a vivere in quel modo o se morire. Negare la morte a queste persone non è nient'altro che una scelta egoistica che va a ledere la dignità e la salute psicologica dell'ammalato, relegandolo a una vita priva di libertà.



Aree attrezzate di Sicilia

Marineo Cozzarelli Mineo (CT)

Sorge a 1 km da Grammichele anche se in territorio di Mineo. È un luogo pianeggiante, molto utilizzato per pic-nic e footing. In una roccia all'interno di questa area attrezzata curata dall'Azienda Forestale esistono forme d'arte scolpite sulla roccia da Salvatore Bellino e dal suo allievo Gino Puccia, entrambi lavoratori forestali non più in vita. Un rimboschimento di eucalipti offre ombra e verde per quanti desiderano stare all'aria aperta.



Aree attrezzate di Sicilia

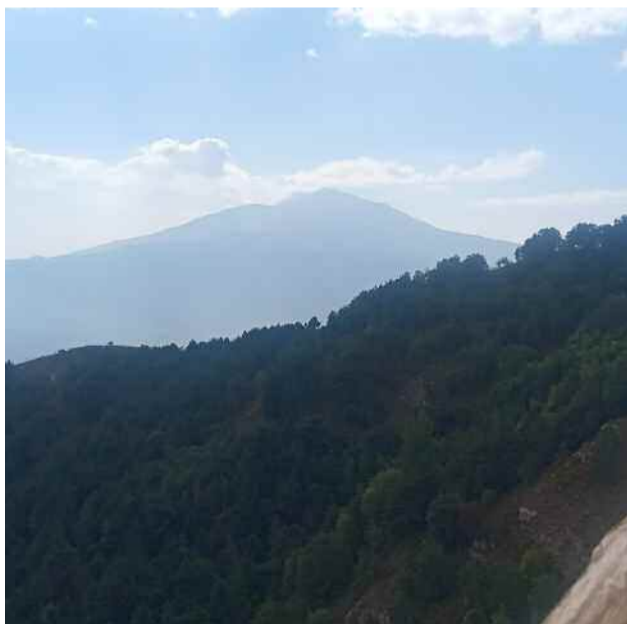
Montalbano Elicona (ME)

Questa riserva naturale si trova a 5 km dal centro abitato ed è caratterizzata da cerri, roverelle e faggi. Dal vicino Pizzo Vuturi si scorgono l'Etna e Milazzo. Qui regnano le secolari roverelle, gli alberi chiamati "patriarchi".

Riserva Malabotta



Pizzo Vuturi



Aree attrezzate di Sicilia

Rifugio Foleo Barcellona P. G. (ME)

Si trova a 15 km da Barcellona ed è raggiungibile da una strada impervia in terra battuta che però offre una veduta spettacolare. Il posto è incantevole e si presta a lunghe passeggiate in assoluta tranquillità.



l'Obiettivo etico

Quindicinale
dei siciliani liberi

Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

**direttore
responsabile**

**Ignazio
Maiorana**

Hanno contribuito alla realizzazione
di questo numero:

Antonino Di Gaetano, Andrea Tiso

Vignette di **Lorenzo Pasqua**

*Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy),
l'editore di questo Periodico informa che i dati personali degli abbonati
sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente
per la spedizione delle informazioni legate all'attività editoriale.*

*La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a re-
tribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati
con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste
condizioni.*